

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Lettres internationales envoyées à Émile Zola](#)[Collection](#)[Italie \(Lettres en italien à Émile Zola\)](#)[Item](#)[Imprimé de Ettore Guidi-Toni à Émile Zola de 1898](#)

Imprimé de Ettore Guidi-Toni à Émile Zola de 1898

Auteur(s) : Guidi-Toni, Ettore

Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

4 Fichier(s)

Les mots clés

[affaire Dreyfus](#)

Relations

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet. □

Présentation

Genre [Correspondance](#)

Date d'envoi [1898-sd-sd](#)

Adresse [Pesaro](#)

Information générales

Langue [Italien](#)

Cote [ITA GUIDI-TONI 1898_SD_SD](#)

Éléments codicologiques [Un imprimé original.](#)

Source [Collection famille Émile-Zola](#)

Informations éditoriales

Éditeur de la fiche [Centre d'Étude sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN \(CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle\).](#)

Mentions légales

- Fiche : Centre d'Études sur Zola et le Naturalisme & Institut des textes et manuscrits modernes, CNRS-ENS ; projet EMAN (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR).

- Image : Document reproduit avec l'aimable autorisation des ayants droit d'Émile Zola. Toute reproduction du document est interdite sans autorisation des ayants droit. Les demandes peuvent se faire à l'aide du formulaire de contact.

Contributeur(s)Macke, Jean-Sébastien (édition scientifique)

Notice créée par [Jean-Sébastien Macke](#) Notice créée le 23/10/2019 Dernière modification le 21/08/2020

ETTORE GUIDI-TONI

AUTORE-PROPRIETARIO

PESARO



A S. M. Umberto I^o
Re d'Italia

PATRIA



VERONA

STABILIMENTO TIP. DI G. CIVELLI

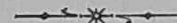
—
1898

PATRIA

NOVELLINA

DI

ETTORE GUIDI-TONI



L'astro gigante era tramontato... Qualche pennellata di boreale e poi... il verde cupo della cavernosa montagna... Ave!... I bronzi della Basilica salutavano Maria.

Un centinaio d'operai, cantarellando, ritornavano alle loro misere case, battendo il viale Monreale.

Erano a poca distanza dal paese quando s'incontrarono col conte Luciani, gentiluomo ben noto per il suo ottimo cuore, che cavalcava un superbo cavallo del manto bianco con macchie plumbee.

Il biondo cavaliere, rallentato il passo, invitò; con la sua tonante voce; i buoni lavoratori di volerlo accompagnare ad un villino che ad occhio nudo facilmente scorgevasi.

Costoro, sebbene stanchi, accettarono l'invito.

Dopo dieci minuti di lenta marcia il focoso quadrupede si fermò davanti il cancello del paradisiaco villino.

Quivi, il gentiluomo ringraziò, con un buono di banca da lire dieci, tutti i componenti la comitiva che, rispettosamente inchinatisi, ritornarono sui loro passi, felici più di prima.



La padrona del villino, una matura signora che si chiamava Patria, già attendeva con impazienza l'arrivo del Conte e fra sé diceva: Mi ama, mi ama anche troppo... Oggi ha trascurato il congresso politico... Ormai tutto dimentica per venire qui ad amarmi

ed a baciarmi... Con soave dolcezza spesso mi dice: Patria, Patria... per te sola io vivo: Egli, che ha il sangue bollente nelle vene, non puol trascurarmi un solo minuto. Da gentile poeta, canta nelle sue canzoni le mie virtù... Da musicista, scioglie inni armoniosi alle mie bellezze... Da uomo di cuore, mi stringe e replicatamente bacia la mia fronte spaziosa...

Stassera proverò ancora la sincerità di questo amore... Oggi, mentre visitavo la mia serra, il principe Ercolano con un affilatisimo pugnale tentò ai miei giorni... Il mio forte braccio ha coraggiosamente gettato a terra il miserabile... Ebbene, il mio Luciani dovrà, armato d'una pistola, uccidere il mio offensore, il suo nemico... In quanto alle conseguenze... penserò io di salvargli l'onore.

La porta, ch'era socchiusa, si riapre.

Entra Luciani e dà la buona sera.

Patria l'abbraccia e dolcemente gli parla:

— Speranza mia... Senti...

— Qualche guaio!

— Oggi, dopo la tua partenza, io visitavo i miei giacinti... All'improvviso, il principe Ercolano, varcata la siepe, tentò prima conquistarmi e poi fnirmi con un colpo di pugnale... Sono salva perchè ho forza da non perire...

— Sono pronto per vendicarti...

— ... Prendi... Questa è l'arma che tu ucciderai il temerario....

Il Conte, gettando fuoco dagli occhi, baciò la di lei veste, tinta dei colori nazionali, ed esclamò: Bacio questo bel vessillo che ti splende ai fianchi... contento parto per uccidere l'invidioso.

... Patria attendeva il risultato... Luciani, nel silenzio della notte, ritornò e fortemente gridò, abbracciando la sua diletta: Ho fatto il mio dovere!... Il principe Ercolano non è più... Non temere dei nemici, o Patria mia.



